

PASOLINI, DECAMERONE, MAIS, POMODORI ... E ALTRE DIVAGAZIONI

Qualcuno (o molti?) dei nostri lettori avrà visto ormai il tanto decantato (e discusso) « Decamerone » di Pier Paolo Pasolini.

Personalmente, debbo ammetterlo, c'ero andato proprio per crogiolarmi con gli aspetti... boccacceschi ma malgrado questa... buona disposizione d'animo debbo dire che, secondo me, la misura è stata ampiamente colmata e molte volte il film è uscito decisamente dal buon gusto per quanto ampio possa essere lo spazio a questa arcaica espressione.

Ma non è di questo, in questa sede, che voglio parlare.

Voglio accennare invece alle stente pianticelle di Mais che crescevano nell'orto del convento dove era ambientata la novella del « mutolo » e delle suorine (per inciso, una di quelle dove maggiormente anche un minimo solo di buon gusto era latitante...).

Era lo striminzito Mais che cresce nell'infuocato Sud dove, chissà perché qualcuno si ostina sempre a coltivarlo.

Forse era pretendere troppo il pensare che il Mais avrebbe potuto essere estirpato dall'orto per dare maggiore credibilità ed esattezza storica alla scena. Certo è, comunque, che come pianta notoriamente proveniente dall'America ai tempi del Boccaccio il Mais non aveva ancora fatto la sua comparsa nel nostro Paese.

Ma non è questo il solo infortunio botanico del nostro celebre « Intellettuale ».

Pare che (a me il particolare era sfuggito) in un'altra scena, ambientata a Napoli, figurassero appesi ai muri dei bei mazzi di pomodori secondo la diffusa abitudine meridionale di conservare appunto così, a lungo, questi frutti.

C'è stato un signore che s'è indignato e lo scritto in una lettera ad un giornale; c'è n'è stato un altro (vedi « Domenica del Corriere ») che s'è indignato dell'indignazione del primo e, difensore d'ufficio del nostro Pasolini (o non d'ufficio?), ha accusato il primo di non saper comprendere lo spirito dell'opera d'arte e di soffermarsi invece sui particolari tirando poi in ballo, chissà cosa c'entravano, il numero degli spilloni che facevano parte dell'acconciatura nuziale di Lucia Mondella! A me il paragone non sembra affatto pertinente e sempre a proposito del Manzoni (assai accurato anche nelle descrizioni botaniche) si può ricordare che, molto accuratamente, fa rimestare al suo Tonio « una polenta bigia di gran saraceno... ».

Ma tornando al Pasolini se era, forse, pretendere troppo auspicando che si estirpasse il Mais prima di girare gli esterni, mi sembra inequivocabilmente un grossolano svarione scenografico quello di appendere appositamente mazzi di pomodori in una Napoli ricostruita di cartapesta.

Ma forse troverò anch'io nuovi censori del censore e a proposito ancora dei pomodori ed a proposito del mais.

L'episodio ne richiama comunque altri alla mente, felici od infelici.

Era decisamente infelice questo. In un vecchio film che risale alla mia adolescenza, « Fabiola », ambientato in piena romanità, si vedevano stupendi cespi di Agavi crescere proprio in riva al mare, sulla spiaggia viva, dove non ci cresce proprio nulla. Anche in questo caso sarebbe forse stato pretendere troppo il chiedere che, se c'era-

no delle Agavi sulle rupi, venissero estirpate ma l'andarcele a mettere, appositamente, dove non c'erano rappresentava anche in questo caso un grossolano errore scenografico.

Nel recente sceneggiato televisivo dell'Eneide ho scrutato a lungo, con malvagia curiosità, per cercare qualche ramo di Robinia ma mi pare di non averne notati. Chissà dove avranno girato gli esterni!

Ma si potrebbe continuare a lungo citando anche qualche esempio positivo che può andare per non citare i soliti stupendi ma ormai abusati paesaggi dei « western » di certi caratteristici paesaggi con rocce « montonate » (e cioè levigate dai ghiacciai) in un film di Bergman,; ai pendii montuosi di una isola ricoperta da *Araucaria excelsa* in un film, « Il diavolo alle quattro », interpretato da Frank Sinatra. E proprio Frank tagliava una di queste Araucarie per farne un albero di Natale. Conclusione e dubbi: o gli esterni del film erano stati girati nell'isola di Nor-

folk (*Araucaria excelsa* è endemica di questa isola) oppure anche nell'emisfero australe si fanno rimboschimenti di Conifere...

Nel recente « Africa ama » in mezzo a tante altre piante, specialmnete graminacee, che non ho saputo riconoscere, figurava un bel popolamento acquatico di *Pistia stratiotes*, in mezzo al quale facevano capolino le voraci bocche di Coccodrilli nutriti con polli rituali offerti in riparazione per non ricordo quali faccende di... corna tra coniugi africani...

Certo al botanico ed al naturalista in genere fa piacere riconoscere le piante (ma al loro posto) o vedere, almeno in film, ambienti che altrimenti non potrebbe mai vedere.

Perché altrimenti, pignolo o no (ed a dispetto dell'« arte » che anima i vari Pasolini — o più prosaicamente — qualche sceneggiatore poco colto) si sente a disagio o, peggio ancora, s'arrabbia!

FRANCESCO CORBETTA